# LA FEDE NELLA PAROLA

# Cercavano il modo di farlo morire

Gesù è la luce vera generatrice di ogni luce vera. Sacerdoti e scribi del tempo di Gesù sono le tenebre generatrici di ogni altra tenebra. Tra la luce vera di Cristo Signore e le tenebre di questi sacerdoti e scribi non vi potrà essere nessuna comunione. Dove regna la luce vera di Cristo non possono regnare le tenebre di sacerdoti e scribi. Dove regnano le tenebre di sacerdoti e scribi non può regnare la luce vera di Cristo Gesù. Qual è però la differenza tra la luce vera di Cristo e le tenebre di sacerdoti e scribi? La luce vera di Cristo illumina il mondo dalla sua perfettissima carità. La carità non farà mai alcun male. Neanche se la luce viene crocifissa, essa potrà fare del male. Quella di Gesù è carità eterna ed infinita. È carità sempre. È carità anche quando Cristo Gesù viene inchiodato e innalzato sulla croce. Le tenebre invece agiscono dal loro male e sappiamo che il male delle tenebre può divenire male assoluto. Questo male raggiunge il sommo, cioè il suo assoluto, nel momento in cui crocifigge il Dio Creatore e Signore, il Dio Liberatore e Salvatore. Sacerdoti, scribi, farisei e capi del popolo hanno crocifisso il Dono del Padre per la loro salvezza. Tanto grande è il male che le tenebre fanno scendere in campo. Ma è sempre così. Mentre i figli della luce devono sempre far scendere in campo la loro grande carità fino a divenire carità assoluta, carità cioè che brilla e risplende anche quando si è crocifissi o nell’anima o nello spirito o nel corpo, i figli delle tenebre fanno scendere sempre in campo il loro odio infinito, odio capace di crocifiggere il mondo intero, se il mondo intero dovesse mostrare ad essi una luce così splendente da dichiarare tenebre ciò che essi spacciano come luce e mostrare tutta la potenza del loro odio mascherato come purissimo amore per la Chiesa. I figli delle tenebre sanno ben mascherarsi. Tuttavia per quanto sono abili nell’indossare maschere di carità, amore, giustizia, verità, sempre il Signore permette che il loro odio appaia in tutta la sua potenza ed è un odio veramente grande, anzi è un odio infinito. È un odio che non si placa neanche dopo aver crocifisso il Dono di Dio per la loro salvezza e redenzione. È un odio che insulta anche i defunti. Neanche per le anime nell’eternità ha pietà. È un odio quello delle tenebre che mai si placa. Se il Signore non custodisse i suoi eletti, di essi neanche la cenere rimarrebbe sulla terra. Prima brucerebbero i figli della luce e poi ne berrebbero la cenere nell’acqua, allo stesso modo che Mosè fece bere ai figli d’Israele la cenere del vitello d’oro fatto costruire da Aronne nel deserto e adorato come il loro vero Dio.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. (Mc 11,12-19).*

Gesù, sapendo di cosa è capace l’odio di sacerdoti, scribi, farisei, il giorno sta nel tempio del Signore, luogo frequentatissimo, ma la sera con il calare della notte, lascia Gerusalemme e si ritira in Betania. Non passa la notte in città. Sa che sacerdoti e scribi vogliono ucciderlo e lui evita il pericolo, lasciando la città. Molti oggi non credono nell’odio delle tenebre. L’odio più tenebroso, più maligno, più crudele, più nefasto non è però quello del mondo. Il mondo non ha nulla contro Cristo Gesù. Neanche l’Impero Romano, sommamente vigile, ha qualcosa contro Cristo Gesù. L’odio più pericoloso, l’odio infinito, l’odio che non si dona mai pace è quello di quanti si dicono della vera religione per quanto riguarda l’Antico Testamento, ma soprattutto oggi esso è di quanti si dicono discepoli di Gesù. Quando un discepolo di Gesù diviene un figlio delle tenebre allora del suo odio si deve avere paura e per questo come agiva Gesù, ci si deve muovere con somma prudenza. Soprattutto si deve chiedere alla Spirito Santo la sua scienza per vedere di cosa è capace l’odio e poi la sua fortezza per non lasciarsi mai tentare dai pensieri di insipienza e di stoltezza. Gli Atti degli Apostoli rivelano l’odio infinito dei farisei contro l’Apostolo Paolo. Contro di Lui hanno fatto anche un giuramento esecratorio. Il Signore però non ha permesso che quest’odio rimanesse nascosto ed è stata la salvezza di Paolo: “*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo” (At 23,12-16).* Solo il Signore può liberare i suoi eletti da un così violento, odio infinito. La Madre di Dio venga e avvolga sotto il suo monte santo quanti fanno risplendere nel mondo la luce del Figlio suo.

***11 Dicembre 2022***